

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

43.

# IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

## GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDI' 27 *Novembre*. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

### ITALIA

BOLOGNA 27 *Novembre*.

La stampa dev' esser libera, per questo appunto non deve degenerare in licenza. La libertà consiste in poter far ciò, che non nuoce agli altrui diritti. Dietro a questi principii, il Direttorio ha emanata una legge, che raccomanda alla vigilanza del Potere esecutivo la Polizia Tipografica. Le disposizioni provvisorie, delle quali le principali quì si notano brevemente, sono state pubblicate dal Ministro di Polizia, e Giustizia.

Non sarà permesso d' ingiuriare, o parlar con disprezzo d' alcun Governo,

D' attaccare d'irettamente, o indirettamente la Costituzione.

Di spargere calunnie, o lanciare invettive contro i Cittadini, e molto meno contro le Autorità costituite.

Di attaccare direttamente un culto qualunque, ed i principii della buona morale.

Di stampare cosa alcuna senza il nome dello Stampatore.

Nessun Stampatore potrà ricevere alcuno manoscritto da stampare, senza la firma dell' autore. Il nome di esso però non è necessario, che sia pubblicato.

In una ristampa sarà responsabile lo Stampatore delle massime, che si contengono.

Dovrà lo stampatore presentare una copia di ciò che stampa all' Ufficiale di Polizia alla Municipalità entro tre giorni, ed alla Centrale in giorni 10.

Questi regolamenti serviranno per i Cisalpini. I Forestieri saranno tenuti mostrare le loro opere prima d' esser stampate, alle Municipalità rispettive alla stamperia,

E' inutile a fermarsi a discutere se questo sia un atto esecutivo della legge, che i Comitati consulenti hanno fatta, mettendo per un anno la Stampa sotto l'ispezione del potere esecutivo, o se sia piuttosto un vero atto di legislazione, che non potrebbe appartenere ai Ministri. Il fermarsi ad esaminare lo spirito della legge sembra non convenire. Volumi interi si sono scritti su questo proposito da' più grandi Uomini del secolo, e noi non presumiamo di persuadere quelli, che le ragioni di questi filosofi non hanno convinti. Non si farà parola nemmeno delle allocuzioni che precedono, e seguono la parte dispositiva del proclama. In essa si rispetta la libertà della Stampa, non se ne reprime che la licenza. Questa massima è passata di bocca in bocca dal primo revisore di libri sino all'ultimo, che abbia preposto la legge contro la libertà di esprimere i propri pensieri. Finalmente si lascerà l'osservazione, che il proclama essendo senza alcuna data è perciò incostituzionale, e di nessun effetto. Non parlerà adunque, che intorno alle disposizioni che esso racchiude.

All'Articolo num. I. devesi intendere per governo le persone, che lo compongono, o le massime fondamentali di un Governo? E' proibito l'insultare un tal Re, o il tal Ministro, ovvero non si può biasimare una tal forma di governo per esempio la Monarchia, a cui i nostri rappresentanti devono giurare odio? Le leggi devono essere chiare, perchè l'esecuzione non sia arbitraria.

L'Art. III. se provvede alla calunnia è inutile, perchè v'ha pensato la legge; ma senza calunnia uno declama contro un delitto commesso; perchè impedire l'invettiva? Eguale sono gli estremi, che distinguono l'invettiva proibita dalla semplice declamazione. Convien fissarli, o vi sarà l'arbitrio, ed abbiamo appunto cambiata la forma di governo per non esservi assaggettati.

L'Art. IV. difende i Culti qualunque

essi sieno. Sarà dunque proibito ai Preti di predicare contro gli Eretici, i Deisti, che pure hanno un culto, o contro gli Atei, che hanno quello della Natura?

L'Art. VII., Lo Stampatore, che vorrà cseguire una nuova edizione de' libri già impressi sarà responsabile delle massime contenute nell'opera "ci sembra singolare. Uno Stampatore che pubblica le opere di Rousseau, di Mably, di Elvezio, di Freret ec. ec. potrà egli essere processato come reo di aver alcune massime eguali a quelle di Baboeuf? Uno Stampatore, che ristampasse la Repubblica di Platone, potrà egli esser punito di morte per aver sparse le massime della comunanza delle terre, e delle donne, e così aver voluto sconvolgere l'ordine Sociale.

Uno Stampatore, che facesse una nuova edizione dell'Enciclopedia, sarebbe egli responsabile di tutte le massime d'ogni genere, che ivi si trovano?

L'Art. XI. è in senso dannoso al Commercio. E' inutile, perchè i forestieri faranno sottoscrivere i loro scritti dal primo pitocco Cisalpino, che incontreranno, e racchiude l'idea odiosa di creare de' revisori all'opinione altrui.

Queste sono le riflessioni che la verità suggerisce, del resto non si può, che ripetere quanto saviamente disse Benjamin Constant: Laisser parler c'est la chose la plus difficile pour les grands, & cependant c'est pour eux la plus necessaire à aprendre.

Sapiamo da Piacenza, che il General Massena sia giunto costì con quasi tutta la sua divisione. Le sono stati dati quattro conventi per il ricovero di essa, con tutto il necessario approvvigionamento a spese di quel Ducato.

ROMA 19 Novembre.

Lodato il Cielo! Non sarà più vergogna ai Nobili di fare il mercante. Già si sapeva, che l'ex Arciduca di Milano aveva fatto il Mercante, già si sa, che altri Consiglieri, e Ministri fanno il Grandjolo, il monopolista di

Bestiame. Or siamo più contenti, poichè il nostro carissimo, e santissimo Duca Braschi, dopo aver fatto il Granajolo, incettando tutte le granaglie in tempo di guerra, e mandandole all'armata nemica, dopo aver fatto il vaccajo, l'usurajo, il giojeliere ec. ora si è messo a far il vinajo, avendo incettato tutto il vino nuovo di Velletri, e dei luoghi vicini, ad oggetto di far aumentare il prezzo di essi, farne acquavite, di cui ha già moltissime commissioni. Noi desideriamo che non s'avanzi in altre branche di commercio poichè si teme, che non trovando più generi si metta a fare il venditore pubblico, e secreto di carne umana.

Mancano i quattrini, e manca il metallo per fonderli. Sono state licenziate dalla Zecca 17 persone, che vi lavoravano, e ciò perchè non v'è rame nè argento da far moneta. Non ostante questa scarsezza, una persona devota devotissima, ha fatto dono d'un filo di perle d'oro alla Madonna dell'Archetto, che fu la prima a volger gli occhi miracolosamente. Le è stato appeso al collo, e tutti ammirano, e lodano il Benefattore. Piaccia al Cielo, che il beatissimo Duca non lo veda, o che la Signora Duchessa non voglia tenerlo a conto, altrimenti il vezzo farebbe un passaggio molto scandaloso.

Sappiamo da Napoli, che quel Governo è molto agitato, e Carolina fremere. Il timore che non succedesse qualche movimento in quel Regno le fece credere necessaria la risoluzione, d'assicurarsi di tutti i primogeniti delle famiglie più rispettabili, e chiuderli in una fortezza. Si può immaginare qual sia stata nel popolo l'impressione, di questa invenzione sì barbara. . . . Ormai non mi ricordavo più la nuova legge. Io confesso la verità, mi sarà sempre di molta fatica l' seguirla in questi casi, finchè dal Giuramento civico non avranno levate le parole: „ Odio alla Tirannia „ e non sarà dall'Albero strappato il Cartello, che inspira odio ai Ti-

ranni, augurandole implacabilmente la morte.

## F R A N C I A

PARIGI 3 Novembre.

Il Consiglio dei Seniori si formò in comitato secreto in cui ratificò la pace con l'Imperatore. Uno dei più rilevanti articoli segreti del trattato di pace fra la Francia, e l'Imperatore, si è, che gli Austriaci non andranno a possesso del Veneziano, sin che non avranno ceduta Magonza ai Francesi. La sponda sinistra del Reno, sarà parte integrante della gran Repubblica. Pretendesi ancora, che vi sia in altro articolo secreto la cessione della città di Francfort al Landgravio d'Assia-Cassel.

Marbot uno de' primi istrutti amici del popolo, che nel consiglio degli anziani di cui è membro, ha saputo combattere anche avanti il 18 Fruttidoro i controrivoluzionarij, ha nella Sessione del 14 Brumale pronunziato un Discorso dei più energici, in cui prende occasione di levare altamente la voce contro varj abusi, che egli crede esistere nella Repubblica. Noi ne tradurremmo alcuni passi, esiammo persuasi, che che la censura stabilita non si estenderà anche sui discorsi dei rappresentanti del Popolo Francese approvati ed applauditi dal Corpo Legislativo di quella generosa, ed invitta Nazione, che ha infrante le nostre catene.

Ecco come si spiega l'energico Marbot sulla legge, che mette i Giornali sotto l'ispezione dei Ministri.

„ Voi siete circondati d'abusi, conviene ch'essi abbiano un fine, ed assicurar alla nazione Francese tutti i vantaggi, che dee procurare un Governo libero, bisogna che essa sia felice, e non può esserlo senza l'assicurazione la più certa del godimento della libertà individuale e della proprietà. Questo godimento non debbe avere altro limite, che la legge, chiara precisa, e non soggetta ad interpretazione. Ebbene io ve la domando.“

„ Si gode in Francia di questa libertà in-

dividuale, se i Cittadini non hanno alcuna cosa, che li garantisce dal Governo? Si gode questa libertà se un Ministro può incarcerare, e tormentare a sua voglia un Cittadino, perchè avrà scritte irreverentemente contro qualche altro Ministro? Per quale strano delirio si è mai potute pensare, che la legge ha posto i giornali sotto la vigilanza de' Ministri? Per servire le loro passioni, per vendicare il loro amor proprio offeso, o per metter i sigilli sulla critica della loro amministrazione? Non avremo noi fatta la rivoluzione, che per ricadere nella schiavitù, e ritornare alle lettere di Sigillo di M. Saint-Florentin? Se noi siamo ridotti a non osare a parlare degli uomini in carica; se bisogna chinare la fronte avanti ai loro impiegati, ai loro servitori, se bisogna avvilirsi fino a rispettare la Cortigiana favorita, allora sarebbe indifferente il vivere alla corte di Luigi XV, o a quella di Nerone. „

Dopo di aver ricordato ai suoi Colleghi i loro doveri, ecco come conchiude il suo discorso, che a quanto dicono i giornali, ha fatta grande impressione.

„ Rappresentanti del popolo, questi sono i vostri doveri; finattanto che gli avete adempiti, restate pur taciti, e non improve- rate alcuna cosa al Governo; ma paventate i rimproveri del popolo, paventate, che egli

non vi confonda in quella proscrizione morale, che io fin d'oggi predico, e che si attaccherà particolarmente a tutti i membri delle grandi Autorità della repubblica che avranno avuto il coraggio di elevarsi sopra quest'oceano di corruzione, le cui onde vengano a battere alle mura di questo recinto ed a quelle di Luxemburgo.

## S V I Z Z E R A

### NEUF-CHATEL 10 Novembre.

La cospirazione dei Realisti, alla quale Pichegrù avea presa una parte, si attiva, non potrebbe comparir dubbia a quelli, che sentono quì i suoi principali agenti Covranh, e Borel, raccontarne a compiacenza tutte le circostanze. Costoro si fanno onore d'avervi partecipato, e non nascondono le disposizioni, in cui sono di ripigliare il filo dei loro intrighi, tostochè le circostanze le favoriranno.

Pretendesi, che il famoso campanaro, Camillo Jourdan, sia pure entro le nostre mura, sotto il nome di Durand. Non è indifferente per la nostra tranquillità, l'apurare questo fatto, mentre il soggiorno di questo Uomo in una Città di frontiera, di dove la comunicazione coll' interno della Francia è sì facile, e che racchiude tanti ardenti partigiani del Realismo, non può riuscire indifferente agli occhi del Governo Francese.

Da Floriano Canetoli Libraro sotto il portico delle Scuole all' insegna di S. Camillo, si vende il primo Volumetto delle *Memorie Storiche, del professore Gio. Battista Rottondo, nativo di Monza nel Milanese, scritte da lui medesimo*. In esse si accennano quasi tutte l' epoche principali della rivoluzione dell' Europa, seguite dall' autore con passo sicuro, ed ardito. Nulla vi è di più interessante, che le strane vicende sofferte da questo vero martire ed apostolo volontario della libertà, talvolta hanno l' aria dell' impossibile, eppure tutto è un fatto comprovato dai più autentici documenti. Possono servir queste memorie di guida a tutti quelli, che si ritrovano in un paese in rivoluzione: sono scritte con franchezza, e con quella ingenuità, che formano il carattere dell' Autore. Si vende al prezzo di Paoli uno, e mezzo Romani.

PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.